Don Rodrigo e la peste

(Capitolo XXXIII)

L'epidemia di peste che sta contagiando tutto il Ducato di Milano arriva anche nei luoghi della nostra vicenda e Manzoni dedica diversi capitoli del romanzo al terribile morbo, fornendo una attenta documentazione storica relativa all'inizio dell'epidemia e ai provvedimenti che le autorità presero per contrastarla. A diffondere la malattia nel Seicento furono i soldati lanzichenecchi dell'esercito imperiale, che scendevano dal nord per dare manforte agli spagnoli nella guerra che si stava combattendo per la successione nel Ducato di Mantova. I soldati, per lo più mercenari, spesso senza paga garantita, avevano diritto di saccheggiare i paesi attraverso i quali passavano e bivaccavano. Questo passaggio, dunque, fu deleterio per il Ducato di Milano dove, alla miseria e alla povertà causate dalla carestia, si aggiunse un numero elevatissimo di morti di peste. Le autorità sanitarie dell'epoca tardarono a prendere i provvedimenti del caso, imputando le prime morti a cause diverse dalla peste, per cui il contagio si propagò molto rapidamente. La superstizione popolare portò a individuare nei cosiddetti "untori" i diffusori della malattia. Si credeva, infatti, che personaggi di dubbia reputazione si aggirassero per le strade di Milano infettando con i loro unguenti le case. La "caccia all'untore" divenne una delle pratiche più diffuse in città, perché era sostenuta dalla speranza che catturare dei responsabili, veri o presunti, potesse placare la diffusione del morbo. Nel frattempo, la peste continuava a mietere inesorabile vittime su vittime, tra cui anche alcuni dei nostri personaggi. Nel brano proposto, don Rodrigo è a Milano con il suo bravo più fedele, il Griso. Non si sente bene e, sebbene attribuisca il suo malessere agli eccessi del bere, in realtà ha il dubbio che si tratti di ben altro. Il Griso, invece, ha la certezza che il suo padrone sia irrimediabilmente malato e si comporta da uomo indegno quale è.

Esitò qualche momento, prima di guardar la parte dove aveva il dolore, finalmente la scoprì, ci diede un'occhiata paurosa; e vide un sozzo bubbone d'un livido paonazzo[1].

L'uomo si vide perduto: il terror della morte l'invase, e, con un senso per avventura[2] più forte, il terrore di diventar preda de' monatti[3], d'esser portato, buttato al lazzeretto. E cercando la maniera d'evitare quest'orribile sorte, sentiva i suoi pensieri confondersi e oscurarsi, sentiva avvicinarsi il momento che non avrebbe più testa[4], se non quanto bastasse per darsi alla disperazione. Afferrò il campanello, e lo scosse con violenza. Comparve subito il Griso, il quale stava all'erta. Si fermò a una certa distanza dal letto[5]; guardò attentamente il padrone, e s'accertò di quello che, la sera, aveva congetturato[6].

– Griso! – disse don Rodrigo, rizzandosi stentatamente a sedere: – tu sei sempre stato il mio fido.

1 **sozzo... paonazzo**: i rigonfiamenti bluastri, che si manifestavano in prossimità delle ghiandole, erano indice dell'infezione in atto.
2 **per avventura**: forse.
3 **monatti**: erano gli addetti al recupero dei morti di peste o al trasferimento dei malati nel lazzaretto, luogo in cui essi venivano tenuti in isolamento.
4 **non avrebbe... testa**: non sarebbe stato più capace di ragionare.
5 **Si fermò... letto**: per evitare il contagio.
6 **quello che... congetturato**: il Griso aveva già sospettato della malattia di don Rodrigo quando quella stessa sera, tornando a casa dopo una festa, questi aveva avvertito uno strano malessere.

– Sì, signore.
– T'ho sempre fatto del bene.
– Per sua bontà.
– Di te mi posso fidare...!
– Diavolo!
– Sto male, Griso.
– Me n'ero accorto.
– Se guarisco, ti farò del bene ancor più di quello che te n'ho fatto per il passato.
Il Griso non rispose nulla, e stette aspettando dove andassero a parare questi preamboli[7].

– Non voglio fidarmi d'altri che di te, – riprese don Rodrigo: – fammi un piacere, Griso.
– Comandi, – disse questo, rispondendo con la formola solita a quell'insolita[8].
– Sai dove sta di casa il Chiodo chirurgo[9]?
– Lo so benissimo.
– È un galantuomo, che, chi lo paga bene, tien segreti gli ammalati. Va' a chiamarlo: digli che gli darò quattro, sei scudi per visita, di più, se di più ne chiede; ma che venga qui subito; e fa' la cosa bene, che nessun se n'avveda.
– Ben pensato, – disse il Griso: – vo e torno subito.
– Senti, Griso: dammi prima un po' d'acqua. Mi sento un'arsione[10], che non ne posso più.

7 **dove... preamboli**: dove portasse questa introduzione.
8 **formola... insolita**: il Griso, come d'abitudine, risponde al suo padrone di comandare, ma don Rodrigo non era certo solito chiedere "per piacere" a nessuno, né tantomeno ai suoi sottoposti.
9 **il Chiodo chirurgo**: si tratta di un personaggio storico. I documenti dell'epoca parlano di questo medico come di uno di quelli che si ostinavano a negare l'esistenza della peste.
10 **arsione**: arsura, sete.

– No, signore, – rispose il Griso: – niente senza il parere del medico. Son mali bisbetici[11]: non c'è tempo da perdere. Stia quieto: in tre salti son qui col Chiodo.
Così detto, uscì, raccostando l'uscio.
Don Rodrigo, tornato sotto[12], l'accompagnava con l'immaginazione alla casa del Chiodo, contava i passi, calcolava il tempo. Ogni tanto ritornava a guardare il suo bubbone; ma voltava subito la testa dall'altra parte, con ribrezzo. Dopo qualche tempo, cominciò a stare in orecchi[13], per sentire se il chirurgo arrivasse: e quello sforzo d'attenzione sospendeva il sentimento del male, e teneva in sesto[14] i suoi pensieri. Tutt'a un tratto, sente uno squillo[15] lontano, ma che gli par che venga dalle stanze, non dalla strada. Sta attento; lo sente più forte, più ripetuto, e insieme uno stropiccìo di piedi: un orrendo sospetto gli passa per la mente. Si rizza a sedere, e si mette ancor più attento; sente un rumor cupo nella stanza vicina, come d'un peso che venga messo giù con riguardo; butta le gambe fuori del letto, come per alzarsi, guarda all'uscio, lo vede aprirsi, vede presentarsi e venire avanti due logori e sudici vestiti rossi, due facce scomunicate[16], due monatti, in una parola; vede mezza la faccia del Griso che, nascosto dietro un battente socchiuso, riman lì a spiare.
– Ah traditore infame!... Via, canaglia! Biondino! Carlotto[17]! aiuto! son assassinato! – grida don Rodrigo; caccia una mano sotto il capezzale[18], per cercar una pistola; l'afferra, la tira fuori; ma al primo suo grido, i monatti avevan preso la rincorsa verso il letto; il più pronto gli è addosso, prima che lui possa far nulla; gli strappa la pistola di mano, la getta lontano, lo butta a giacere, e lo tien lì, gridando, con un versaccio di rabbia insieme e di scherno: – ah birbone! Contro i monatti! contro i ministri del tribunale[19]! contro quelli che fanno l'opere di misericordia!
– Tienlo bene, fin che lo portiam via, – disse il compagno, andando verso uno scrigno. E in quella il Griso entrò, e si mise con colui a scassinar la serratura.
– Scellerato! – urlò don Rodrigo, guardandolo per di sotto all'altro che lo teneva, e divincolandosi tra quelle braccia forzute. – Lasciatemi ammazzar quell'infame, – diceva quindi ai monatti, – e poi fate di me quel che volete –. Poi ritornava a chiamar con quanta voce aveva, gli altri suoi servitori; ma era inutile, perché l'abbominevole Griso gli aveva mandati lontano, con finti ordini del padrone stesso, prima d'andare a fare ai monatti la proposta di venire a quella spedizione, e divider le spoglie.

11 **bisbetici**: strani, imprevedibili.
12 **sotto**: sotto le coperte.
13 **in orecchi**: sul chi va là, in ascolto.
14 **in sesto**: in ordine, tranquilli.
15 **squillo**: per avvertire i passanti del loro arrivo, i monatti avevano al piede una sorta di campanello.
16 **facce scomunicate**: facce da malviventi.
17 **Biondino... Carlotto**: don Rodrigo chiama in aiuto altri bravi, che però il Griso ha allontanato.
18 **capezzale**: cuscino.
19 **i ministri del tribunale**: i monatti erano nominati dal tribunale della Sanità.

Com
1. Per
pric
.....
.....
.....

– Sta' buono, sta' buono, – diceva allo sventurato Rodrigo l'aguzzino che lo teneva appuntellato sul letto. E voltando poi il viso ai due che facevan bottino, gridava: – fate le cose da galantuomini[20]!

– Tu! tu! – mugghiava don Rodrigo verso il Griso, che vedeva affaccendarsi a spezzare, a cavar fuori danaro, roba, a far le parti, – Tu! dopo...! Ah diavolo dell'inferno! Posso ancora guarire! posso guarire! – Il Griso non fiatava, e neppure, per quanto poteva, si voltava dalla parte di dove venivan quelle parole.

– Tienlo forte, – diceva l'altro monatto: – è fuor di sé.

Ed era ormai vero. Dopo un grand'urlo, dopo un ultimo e più violento sforzo per mettersi in libertà, cadde tutt'a un tratto rifinito e stupido[21]: guardava però ancora, come incantato, e ogni tanto si riscoteva, o si lamentava.

I monatti lo presero, uno per i piedi, e l'altro per le spalle, e andarono a posarlo sur una barella che avevan lasciata nella stanza accanto; poi uno tornò a prender la preda; quindi, alzato il miserabil peso[22], lo portaron via.

Il Griso rimase a scegliere in fretta quel di più che potesse far per lui; fece di tutto un fagotto, e se n'andò. Aveva bensì avuto cura di non toccar mai i monatti, di non lasciarsi toccar da loro; ma, in quell'ultima furia del frugare, aveva poi presi, vicino al letto, i panni del padrone, e gli aveva scossi, senza pensare ad altro, per veder se ci fosse danaro. C'ebbe però a pensare il giorno dopo, che, mentre stava gozzovigliando in una bettola, gli vennero a un tratto de' brividi, gli s'abbagliaron gli occhi, gli mancaron le forze, e cascò. Abbandonato da' compagni, andò in mano de' monatti, che, spogliatolo di quanto aveva indosso di buono, lo buttarono sur un carro; sul quale spirò[23], prima d'arrivare al lazzeretto, dov'era stato portato il suo padrone.

tratto da A. Manzoni, *I promessi sposi*, cit.

20 **fate... galantuomini**: dividete equamente le parti del bottino.
21 **rifinito e stupido**: spossato e inebetito.
22 **miserabil peso**: peso miserevole, che suscita compassione.
23 **spirò**: morì.

Comprendere

1. Perché don Rodrigo, in difficoltà, si rivolge proprio al Griso e non ad altri suoi servitori?

.....

.....

.....

2. Ricostruisci il crudele piano messo a punto dal Griso, che ha ben capito di che malessere soffra il suo padrone, mettendo nell'ordine corretto le frasi che lo sintetizzano.

☐ Divide con i monatti il bottino rubato al padrone.
☐ Capisce che il suo padrone si è ammalato di peste.

☐ Chiama i monatti promettendo loro un guadagno facile.

☐ Finge di andare a chiamare il medico secondo quanto ha richiesto don Rodrigo.

☐ Congeda con un pretesto tutti i servitori.

3. La prepotenza e l'arroganza che hanno sempre contraddistinto don Rodrigo lasciano il posto, in questo episodio, a un atteggiamento di tutt'altro genere. Che cosa puoi notare in lui, infatti?

.....

.....

.....

.....

4. Quali precauzioni prende il Griso per evitare il contagio e quale azione, invece, gli risulterà fatale?

.....

.....

.....

.....

Riflettere

5. I monatti definiscono se stessi come «quelli che fanno opere di misericordia»: ti pare che Manzoni voglia darne proprio questa immagine? Motiva la tua risposta.

.....

.....

.....

.....

6. Il Griso non vuole avvicinarsi al suo padrone neppure per dargli un bicchiere d'acqua: quale motivazione adduce? E qual è, invece, il motivo reale, secondo te?

.....

.....

.....

.....

Lingua e stile

7. Manzoni prova una certa compassione per don Rodrigo. Quali termini o espressioni rivelano questo atteggiamento dell'autore? Sottolineali nel testo.

8. In questo brano per due volte viene usata la parola «galantuomo». Completa le frasi che seguono in modo da spiegare chi fa uso di questo termine e con quale significato.

- La prima volta la parola «galantuomo» viene usata da ....., che la riferisce al ....., che viene giudicato un galantuomo perché .....
.....

- La seconda volta la parola «galantuomo / galantuomini» viene usata dal ....., che la riferisce ai ....., i quali devono .....
.....

9. Quale scena, particolarmente rapida e concitata, viene descritta in uno stile altrettanto incalzante? Sottolineala nel testo.